

L'appassionata relazione del presidente di Confindustria Pavia, Alberto Cazzani

«Ritourneremo protagonisti»

Il messaggio è già nella location: l'assemblea di Confindustria Pavia in una fabbrica. E non in una fabbrica qualsiasi, ma alla Moreschi: uno dei templi del made in Italy. Altrettanto chiaro lo slogan programmatico: "Ascoltiamo il territorio". Inizia con queste premesse la relazione del vigevanese Alberto Cazzani, presidente di Confindustria Pavia, di fronte ad un'affollatissima platea di imprenditori. Prima del discorso ufficiale un omaggio al padrone di casa che, in un filmato, racconta la sua impresa, dal 1944 ad oggi, ed entra trionfalmente nella fabbrica in bicicletta, accolto da una standing ovation. Segue un breve discorso del sindaco di Vigevano Andrea Sala (di cui parleremo nel riquadro a lato ndr) e poi un altro filmato con le "Voci d'impresa": imprenditori di casa nostra che raccontano le loro aziende. Il parterre degli ospiti è di primo livello: in fabbrica c'è il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia. In premessa, il presidente di Confindustria Pavia parla della perdita di competitività iniziata già nell'ultimo decennio del secolo scorso. «Dall'inizio della crisi ad oggi – precisa Cazzani – Pavia ha lasciato sul terreno circa sei punti indice di produzione industriale rispetto alla Lombardia». Ora però l'economia è in una fase nuova: l'industria 4.0, un modello di sviluppo fondato sulle grandi metropoli. L'Italia però è diversa, spiega poi il pre-



IL CONVEGNO DA MORESCHI

sidente pavese: piccole e medie imprese che creano un particolare e «unico impatto», dove nascono prodotti di qualità che conquistano il mondo. «E noi siamo convinti – sottolinea Cazzani – che territori come il nostro possano tornare ad essere competitivi». Un futuro possibile per Pavia, messo bene a fuoco con il piano Pavia 20 20, provincia italiana alla riscossa che può diventare simbolo del cambiamento. «Possiamo credibilmente prefiggerci – precisa il presidente di Confindustria Pavia – di realizzare un nuovo modello di sviluppo perché abbiamo una proposta forte. Lo scorso anno abbiamo presentato i contenuti del nostro piano industriale di area, elaborato insieme all'Università di Pavia e col sostegno di Regione Lombardia, Camera di Commercio, Banca popolare Commercio e Industria e Fondazione comunitaria». Riduzione dell'impatto ambientale, automazione indu-

striale, innovazione commerciale e personalizzazione dei prodotti, investimenti sulla salute nelle agroindustrie, rete di imprese, valorizzazione del Castello di Vigevano come volano per l'industria culturale, marketing territoriale e potenziamento della filiera vitivinicola dell'Oltrepò sono alcuni dei passaggi importanti di questa "rinascita" industriale. Insomma, Pavia fa sistema. Non è più un territorio diviso, secondo Cazzani. Sono tanti gli strumenti messi in campo. A questo proposito, è stato inoltre ricordato il "tavolo sulla competitività del territorio" insediatisi alcuni giorni fa. L'Università, in quest'ottica, «deve diventare il fattore competitivo più importante del territorio». E il nuovo rettorato va in questa direzione, attraverso un continuo e stretto legame con il mondo imprenditoriale.

«Con l'Università di Pavia – dice il presidente degli industriali pavesi – stiamo da

tempo lavorando ad un progetto per realizzare un centro di trasferimento della conoscenza a livello delle maggiori esperienze internazionali». Per l'industria che cambia, sottolinea Cazzani, serve però un Paese che cambia. E qui arrivano le note dolenti. Servono le infrastrutture, insomma. «Non solo non si fanno passi avanti – precisa – ma si fanno passi indietro. Sulla Broni – Mortara, fa male sentire rappresentanti di istituzioni pubbliche esultare per aver affidato un progetto infrastrutturale». Un altro progetto importante, la Milano – Malpensa è invece «bloccata dal veto di pochi abitanti di piccolissimi Comuni largamente minoritari. Non è andata al Cipe neppure quest'estate. Neppure il primo stralcio». E pensare che il primo parere favorevole della "Commissione speciale Via" risale al 2005. E anche sul Ponte della Becca «nessun vero passo avanti. Stiamo aspettando che crolli? Tutti i nostri ponti sul Po sono al collasso. Bisogna intervenire subito. E' un'emergenza Ascoltateci». E qui il discorso del leader degli industriali pavesi si fa appassionato: basta pregiudizi antindustriali, servono istituzioni pubbliche più efficienti, liberalizzazione dei mercati e un sistema istituzionale che approdi alla cultura del fare. Parlando della richiesta di Vigevano di aderire alla città metropolitana milanese, Cazzani ricorda la sua proposta di avviare una fase costituente in Lombardia per dare una soluzione innovativa al sistema istituzionale lo-

cale. E in riferimento alla proposta Maroni di passare dalle attuali 12 province ad 8 cantoni precisa. «Se Vigevano entrasse nella città metropolitana, Pavia sarebbe l'unica, nel passaggio da provincia a cantone, a diminuire di dimensione anziché a crescere». Resterebbe un "cantuccio" di Lombardia. La nuova formula è quella della smart land, un territorio ospitale per investimenti innovativi, con orizzonti più ampi, rivolti al Lodigiano e al Cremasco. Cazzani precisa poi che il sistema è strettamente connesso con il riassetto delle Camere di commercio. «Cantone e Camera di Commercio – dice il presidente – devono avere lo stesso ambito territoriale di riferimento». Importanti cambiamenti da fare, ascoltando però il territorio e con metodo giusto. Nelle conclusioni, Cazzani ricorda che Pavia ha le carte in regola per «essere incubatore della nuova industria, l'industria aperta, quella che è un valore per il territorio, che investe sull'ambiente, che dà opportunità ai giovani, che dialoga con tutti, che si racconta, che apre le proprie porte e finestre e porta aria nuova». Non basta più dire «Si può fare», ricorda infine il presidente di Confindustria Pavia, «ma si deve fare» e citando Churchill conclude: «Dobbiamo fare ciò che è necessario».

Massimo Sala



ALBERTO CAZZANI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.